

LE DONNE NELLA BIBBIA (Quinta lezione)

(Ciclo di lezioni tenute da Laura Verrani, teologa, presso l'Istituto diocesano di musica e liturgia)

Esodo: Le levatrici, la mamma di Mosè, la figlia del faraone

ESODO 1,15-21

Gli ebrei vivono in Egitto dal tempo di Giacobbe e Giuseppe, dopo un periodo di prosperità la loro situazione cambia e diventano schiavi, essendo molto numerosi il Faraone dà l'ordine di uccidere alla nascita i figli maschi. Lettura del testo Esodo 1,15-21

Riguardo alle levatrici egiziane si evidenziano i seguenti aspetti significativi:

*Viene menzionato il loro nome (Sifra e Pua), mentre non si dice il nome del Faraone, meno importante di loro nella Storia della Salvezza (allo stesso modo nel Vangelo il povero Lazzaro ha un nome, il ricco epulone non lo ha)

* Le levatrici temettero Dio: nonostante, molto probabilmente, fossero egiziane, per timore di Dio non eseguono un ordine di morte del Faraone (che era considerato un DIO) perché in coscienza lo ritengono non giusto, e fanno una scelta di vita: anche loro come Eva, diventano combattenti contro il male. (v. altri esempi nella letteratura greca la figura di Antigone che seppellisce il fratello, disobbedendo all'ordine del tiranno). Una scelta istintiva, non per timore del Dio degli ebrei, perché probabilmente erano egiziane, ma guidata dalla capacità di capire dove sta il bene e dove sta il male, e fare quello che ritengono giusto, anche se l'uomo che hanno davanti è venerato come un Dio.

* Vengono presentate come donne libere, capaci di opporsi, anche con astuzia (v. la risposta data, "non arriviamo in tempo") e con coraggio all'autorità del faraone, affermando il potere della vita, che è in loro in quanto donne.

* Dio beneficò le levatrici ricevendo in cambio da Dio, una discendenza: quest'ultimo particolare evidenzia che la vera stabilità non deriva dall'assoggettarsi a un potere, ma dall'obbedienza ad una legge più vera, quella naturale, universale, insita in ogni uomo.

L'ordine successivo a tutto il popolo, di gettare nel Nilo ogni nascituro maschio è il riconoscimento della sua impotenza nei confronti delle levatrici.

Poi entra in scena Jocchebed, la madre di Mosè; in questa parte del racconto biblico, a parte il faraone, si susseguono tante presenze femminili di varia estrazione sociale, egiziane ed ebee, povere e benestanti, tutte presentate come personaggi positivi, alleate a favore della vita contro gli ordini ingiusti e mortiferi del Faraone

Particolarmente aberrante e assurdo risulta poi l'ordine di affogare nel Nilo i nati maschi, se si considera che il Nilo per gli Egiziani era il simbolo della vita.

Anche la madre di Mosè rivela la stessa astuzia delle levatrici: in fondo esegue l'ordine, lo mette nel Nilo ma lo depone in una cesta (un'arca, un guscio protettivo), mentre l'altra figlia Miriam osserva da lontano (non semplicemente guarda, importanza del verbo usato che è lo stesso delle donne che guardano da lontano il luogo dove viene deposto Gesù): trattasi di termine con significato profondo, che in ebraico può significare "uscire" (v.Esodo); è un "osservare" per "comprendere", che risulterà determinante per gli sviluppi ulteriori della Storia della salvezza . Infatti, se Miriam non fosse stata lì ad osservare, Mosè sarebbe cresciuto come un Egiziano e non avrebbe avuto quel ruolo determinante nella storia d'Israele. Lo sguardo di questa ragazzina ha tenuto il fratello dentro la storia del suo popolo: una storia che in quel momento sembra non avere sbocchi e avrà, invece, una via d'uscita proprio grazie allo sguardo di questa bambina.

Alla luce di questi versi, la sottolineatura che gli evangelisti concordemente fanno sulla presenza delle donne che stanno ad osservare presso il sepolcro di Gesù, sembra un richiamo al lettore sull'importanza di quelle presenze e di quegli sguardi, che diventano quasi un presagio della Resurrezione, che segnerà la ripartenza nella storia della Salvezza.

E' significativo che in questo passo non venga chiamata per nome, ma si sottolinea che era *la sorella del bambino*, ad evidenziare la diversa incidenza che questa relazione parentale(fratello-sorella) ha nella Storia della salvezza rispetto alle vicende meno felici di coppie di fratelli (Caino e Abele, Esaù e Giacobbe). Probabilmente proprio per cambiare questo tipo di relazione negativa, Gesù chiamerà tra i primi apostoli due coppie di fratelli. Miriam al contrario di Caino assume responsabilmente il ruolo di custodia del fratello.

Le considerazioni positive fin qui effettuate sulle figure femminili esaminate, non deve far pensare che i personaggi femminili della Bibbia siano tutti di questo genere, in quanto ve ne sono anche di carattere malvagio e perfido (v. Gezabele, moglie terribile dell'empio re Acab, Erodiade...)

Va sottolineata però questa particolare capacità delle donne di far fronte con l'astuzia agli ostacoli, alle forze negative che si frappongono allo sviluppo della Storia della salvezza.

Anche la figlia del faraone, tralasciando la formazione religiosa, pur riconoscendo che è *un bambino degli ebrei*, con una certa dose di astuzia, non conclude che il bimbo è da uccidere ma che "è *da allattare*", a prescindere dal fatto che conoscesse o meno l'ordine del padre: si presenta come una figura positiva, che quando le viene riconsegnato il figlio diventa madre anche lei, anche se non in senso biologico.

Per quanto riguarda la madre di Mosè, il gesto della consegna del figlio ad un'altra donna (la figlia del faraone) perché gli sia madre, ha un valore ed uno spessore molto elevato, perché esprime una capacità di relazione non possessiva, ma capace di guardare oltre, anche privandosi del figlio, per garantirgli un futuro migliore, capace cioè di fare una scelta di vita; ricorda un po' l'atteggiamento della madre dei 7 fratelli, (vicenda raccontata nel 2° libro dei Maccabei), capace di accettare e indurre i figli a non cedere alle torture e scegliere la morte, sicura che essi vanno incontro alla Vita vera e in questa Vita lei li riavrà, nella resurrezione.

Annotazione conclusiva su questo testo, Cap.1 di Esodo pieno di figure femminili positive: questo è l'inizio del racconto, di una storia che porterà alla Pasqua ebraica, attraverso la storia di Mose', l'uscita dall'Egitto, la prima Pasqua (passaggio); ebbene anche questa Pasqua, anticipo della Pasqua di Gesù comincia alla luce delle donne, come sarà la Pasqua di Gesù, i cui racconti si aprono e si chiudono con la presenza delle donne: si aprono con l'unzione delle donne a Betania e si chiudono con l'apparizione alle donne nel giardino. C'è quindi una evidente connessione tra le donne e la Pasqua